

## Quarto momento – dalla Parola alla vita: esercizi di laicità

È il momento in cui possiamo tornare, illuminati dalla Parola, alla nostra vita: quali azioni nuove o segni visibili, sia individuali che di gruppo, vengono sollecitati per la nostra vita quotidiana? Facciamoci aiutare dalla riflessione di p. 45 dal titolo "Muovere passi insieme"

### Muovere passi insieme

Dal percorso fin qui fatto, abbiamo colto che la ricerca non va fatta da soli: la dimensione comunitaria è fondamentale. Il gruppo può e deve essere "luogo" di ricerca.

Quello che io, tu, noi dobbiamo capire, è che ogni credente è in ricerca. E la fede è una continua ricerca, mai un punto di arrivo, un traguardo conquistato una volta per tutte. Non si smette mai di cercare Dio, e il cristiano è soggetto a questo movimento pendolare continuo tra l'umiltà (umiltà a cui è chiamata anche la Chiesa) e la ragione, l'intelligenza, la ricerca intellettuale, tra la coerenza di vita, l'azione e il pensare Dio, il pensare con la ricerca.

(P. GIUNTELLA, Strada verso la libertà. Il cristianesimo raccontato ai giovani, Paoline, Milano 2004, p. 55)

**A partire dalle provocazioni della tappa e del proprio contesto, il gruppo progetta un gesto o un'azione da compiere insieme.**

## Un testimone: Dietrich Bonhoeffer

*Più tardi ho appreso – e continuo ad apprenderlo anche ora – che si impara a credere solo nel pieno essere-aldiquà della vita.*

*Quando si è completamente rinunciato a fare qualcosa di noi stessi – un santo, un peccatore pentito o un uomo di Chiesa (una cosiddetta figura sacerdotale!), un giusto o un ingiusto, un malato o un sano – e questo io chiamo essere-aldiquà, cioè vivere nella pienezza degli impegni, dei problemi, dei successi e degli insuccessi, delle esperienze, delle perplessità – allora ci si getta completamente nelle braccia di Dio, allora non si prendono più sul serio le proprie sofferenze, ma le sofferenze di Dio nel mondo, allora si veglia con Cristo nel Getsemani, e, io credo, questa è fede, questa è metánoia [conversione], e così si diventa uomini, si diventa cristiani (cfr. Ger 45!).*

*(Resistenza e resa)*

## Vita d'autore

PERCORSO FORMATIVO PER GRUPPI DI ADULTI

2014-15

I TAPPA: IN RICERCA (II INCONTRO)

I/B

### Primo momento: in preghiera

*È il momento che dà inizio all'incontro e ci pone nelle mani del Signore. Preghiamo affidandoci allo Spirito, accendendo una candela e leggendo con diverse voci questa preghiera di Bonhoeffer. Facciamola poi risuonare dentro di noi condividendo con gli altri la frase che sentiamo più vicina alla nostra vita. (Sussidio "vita d'autore" p. 58)*

#### Chi sono io?

Io, in realtà sono ciò che gli altri dicono di me?

O sono solo ciò che io so di me stesso?

Inquieto,

nostalgico,

malato come un uccello in gabbia,

bramoso di un respiro vivo, come mi strozzassero la gola,

affamato di colori, di fiori, di voci d'uccelli,

assetato di parole buone, di presenza umana,

tremante di collera davanti all'arbitrio

e alla più meschina umiliazione,

roso per l'attesa di grandi cose,

impotente e preoccupato per l'amico a infinita distanza,

stanco e vuoto per pregare, per pensare, per creare,

esausto e pronto a prendere congedo da tutto. Chi sono io?

Domandare solitario che m'irride;

chiunque io sia tu mi conosci, tu sono io, o Dio!

(D. Bonhoeffer)

## Seconda momento: *interrogiamoci*

### 1. In solitaria o in compagnia?

*Le parole che seguono sono di Agnese, la moglie di Paolo Borsellino. Sono tratte dal suo libro, scritto pochi mesi prima di morire. Nei brevi flash che riportiamo, Agnese racconta la sua vita dopo la strage di via D'Amelio: una ripartenza in compagnia di tante persone con cui ha condiviso il dolore e la ricerca della verità.*

Quante vite ho vissuto. Prima e dopo Paolo Borsellino, mio marito, il padre dei miei figli. Me lo hanno portato via una domenica di luglio di 20 anni fa, ma è come se fosse ieri. Lo sento ancora avvicinarsi, mi sorride, mi dà una carezza, mi dà un bacio, poi esce accompagnato dagli agenti di scorta. E non c'è più, inghiottito da una nuvola di fumo che vorrebbe ingoiare tutta la città.

Dopo la morte di Paolo sono diventata una donna. Come tutte le altre. È proprio così. Io non sapevo cosa fosse un libretto di assegni o un certificato di residenza, una carta d'identità. Pensava a tutto mio marito. Quando partivamo per un viaggio, io gli andavo dietro senza preoccuparmi di nulla. Davvero si occupava di tutto [...]; le sue carpette sono ancora lì, tutte in fila, una dopo l'altra, nella libreria dello studio [...]. Dopo la sua morte, quegli appunti mi hanno aiutato a riprendere la vita perché mi ero persa.

Sono sicura che qualcuno la conserva ancora l'agenda rossa, per acquisire potere e soldi. Quell'uomo sappia che io non gli darò tregua. Ecco perché è importante che la gente partecipi alla vita civile e non si giri dall'altra parte. Perché le domande di ognuno sono fondamentali per trovare la verità.

Vorrei ripeterlo in tutte le piazze: non è un paese normale quello che non ha verità e giustizia. Vorrei girare per tutte le città e i paesi d'Italia per portare questo messaggio. Ma sono ormai ridotta su una sedia a rotelle, Però non mi rassegnò. Ecco perché scrivo.

(A. BORSELLINO, S. PALAZZOLO, *Ti racconterò tutte le storie che potrò*, Feltrinelli, Milano 2013, pp. 150 e 170)

Anche noi a causa di eventi imprevedibili, non necessariamente tragici, abbiamo intrapreso delle strade, senza averne consapevolezza o non immaginando dove potevano portarci. Raccontiamoci.

**Siamo ripartiti o ci siamo fermati? Ci siamo sentiti accompagnati? Da chi? Abbiamo potuto contare sui nostri familiari? In che modo?**

(SUSSIDIO VITA D'AUTORE P. 36-37)

## Terza momento: *in ascolto della Parola*

*Entriamo insieme nella Parola, perché dando luce ai nostri interrogativi, ci aiuti a leggere la presenza del Signore nelle nostre esperienze. Dopo il Battesimo di Gesù al Giordano, il Vangelo di Marco ci presenta la chiamata dei primi discepoli, presi dalle loro occupazioni quotidiane. Lasciamoci illuminare dalla Parola di Dio: leggamola con calma e lasciamola entrare in noi*

Dal Vangelo secondo Marco 1,16-20

Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: "Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini". E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

### *Provocati dalla parola*

*Approfondiamo la Parola letta: cosa dice il brano letto? Quali prospettive apre alla nostra vita? Facciamoci pure aiutare dal sussidio "Vita d'autore" p. 40-41 dal titolo*

**La bellezza dell'imperfezione**

Quello che conta è dunque che Dio continui a entrare nella nostra vita di oggi con una novità misteriosa. Tale novità chiede di essere accolta nella parte più profonda di noi.

A ben guardare il testo del Vangelo cela e svela questa verità di noi stessi. Lo cogliamo nella vicenda dei primi apostoli: Gesù sceglie come discepoli dei pescatori intenti al proprio lavoro; la chiamata li sorprende, li investe e sconvolge la loro esistenza. La loro vita interiore viene mutata, ne viene cambiata la prospettiva, pur se estesiormente essi continuano certe abitudini. Ritoveremo, infatti, i quattro ancora intenti a pescare; vedremo Pietro, con Gesù, nella sua casa di Cafarnaò: la loro vita non è mutata, ma è radicalmente nuova. Ciò non elimina neppure la fragilità e la paura: Pietro rinnegherà Gesù, nessuno di quegli uomini si troverà sotto la croce, temeranno la persecuzione dei giudei e si nasconderanno.

La nostra condizione di adulti non è quella di mantenere la posizione (quella che ci stiamo costruendo e/o ci siamo costruiti con fatica), ma il mantenerci in ricerca. Altrimenti rischiamo di costruirci modelli che ci danno sicurezza, abitudini che si svuotano di significato, perché non provocate dalla vita.

Il gruppo di AC, la comunità deve essere il luogo in cui la ricerca si orienta, incarnandosi continuamente per non correre il rischio dell'intimismo.

I luoghi, lo stile della ricerca fanno la differenza.